Anno III. Udine, Martedì 1 Luglio 1851 N.° 144.

IL FRIULI

A tempo; si proffes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annuali A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Gionta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 30 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, gruppi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spese. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

RIVISTA

Vieux habits, vieux galons! Quest'era il ritornello d'una canzone cui Beranger aveva insegnato al Popolo francese dopo la restaurazione del 1815; quando era nato in Francia un partito *plus royaliste du roi*, che faceva incetta di tutte le vecchie ciarpe per farne mostra, mentre su quelle vecchie cose era passata un'intera generazione. Le conseguenze della cecità di quel partito tutti le conoscono, poichè sono registrate nella storia. Per scopar via i vecchiumi restaurati si scoparono altre cose: e non ci volle meno, per due volte, che una scossa che commosse da capo a fondo non solo la Francia, ma l'Europa intera, per far tacere il ritornello di quella canzone. Chi vi guadagnò in codesto? Non certo i cercatori di vecchie fogge, che vollero imporle al secolo nuovo, il quale inclinato a maggiore semplicità trovava perfino ridicolo che dai rigattieri e per le soffitte si cercassero i vecchiumi onde rimetterli in voga. Il fatto sta, che di cotal gente intesa a disfare la storia, perchè altri la rifaccia, non n'è perduta la razza; che anzi la si scorge ormai baldanzosa da per tutto. È questa una singolarità dell'epoca nostra, che in ciò diversifica da tutte le altre. La storia dei Popoli, ch'ebbero una vita civile e politica loro propria e di qualche durata, ci mostra rivoluzioni e mutamenti, che avvenne ro in essi come una logica concatenazione di fatti, che si svilupparono l'uno dall'altro: ma in quei mutamenti graduati ciascuno era del suo tempo e cangiando non si faceva che adattarsi alle nuove circostanze. Altrimenti è la bisogna dell'epoca nostra. Quello, che sembra si cerchi soprattutto si è di uscire dal proprio tempo. Voi vedete cercatori di fogge nuove e strane, che vogliono il nuovo, non tanto perchè sia bene, quanto perchè è nuovo, e restauratori di cose vecchie, i quali non trovano via di salute, che nella pedanteria del ricopiare i figurini di qualche secolo addietro. Tra la lotta poi dei novatori per progetto e dei parrucconi rivoluzionarii, fra le teste strambe ed i pedanti rimbambiti della politica, chi ne patisce è sempre il vero Popolo, la gran massa dei cittadini, i quali sono del loro tempo e che vorrebbero progredire con moto ordinato verso il meglio, approfittando delle forme nuove generalmente accettate e perfezionandole poco a poco, senza curarsi delle smesse come inservibili. Fra gli uni e gli altri si giuoca all'altalena, con un moto convulso pericolosissimo, che pure non è progressivo, ma affatto stazionario. I parrucconi del tempo della canzone summenzionata s'erano schierati in Francia attorno ad un giornale, cui chiamavano *drapeau blanc*, in Prussia oggidì vanno incuorandosi alle stridule grida della famosa *Kreuzzeitung*, altrove si chiamano *vecchi conservativi*, credendo che il fare delle mummie imbalsamate sia un conservare; e con nomi diversi si presentano da per tutto colle loro mascherate in costume di altri secoli, facendo pur troppo voglia di tutt'altro che da ridere. *Vieux habits, vieux galons!* gridano con tutto il fiato che loro rimane: e giù leggi, ordini, istituzioni che si sono andate formando collo spirito nuovo dei Popoli, che sono state desiderate e volute, perchè figlie delle idee, dei bisogni del tempo. Ciò tutto, per sostituire di nuovo alle conquiste della civiltà le ciarpe smesse, per ricollocare il feudalismo nel luogo del reggime rappresentativo, ristabilire il monopolio invece della libera scelta, l'arbitrio invece del diritto. Codesti professori d'anatomia, che vorrebbero imbalsamare non soltanto i cadaveri, ma anche i corpi pieni di vita, chiamano il brigarsi che fanno, a danno dei Popoli e dei saggi governi, un *farla finita colla rivoluzione*. E' non s'accorgono i disgraziati, che le rivoluzioni non sarebbero che atti momentanei e fatali nella vita dei Popoli, se essi non le perpetuassero appunto col voler distruggere i fatti per mettere in seggio l'anacronismo! Peggiori rivoluzionarii di codesta setta d'ogni bene nemica, e che cerca appassionatamente il proprio coll'altrui danno, non vi sono: poichè per loro il mondo sente la necessità di spingersi d'un salto innanzi di quanto essi vorrebbero ritrarlo indietro. Ma perchè quello ch'essi vogliono produrre è ritroso e un moto contro natura, disordinato bene spesso riesce anche il movimento in avanti. Non pensano a quale rovina potrebbero trascinare se ed altri costoro col gridare che fanno a piena gola: *indietro!* a coloro che hanno fatto solenni promesse d'ire *avanti*, che hanno messo quest'ultima parola sulla loro bandiera, che con quella hanno voluto acquistarsi la fiducia dei Popoli, e che quindi senza un suicidio morale non possono esserle infedeli! Dicono di volerla fare finita colla rivoluzione: ma il modo di farla finita e forse quello ch'essi insegnano di togliere fiducia alle parole che in un tempo di generali commovimenti si tennero per unica ancora di salute, di elevare una barriera fra classi numerose di cittadini, di aizzare gli uni contro gli altri, di distruggere perfino la conquista che è in parte opera del potere assoluto, l'uguaglianza civile, resuscitando il feudalismo e procurando di prolungare l'esistenza degli ultimi avanzi di essa in istituzioni, che dividendo i cittadini in classi adulterano il reggime rappresentativo e ne tolgono tutti i buoni effetti!

Eppure l'anno 1851, che dovea inaugurare nei varii Stati d'Europa una nuova politica di progressi pacifici, colla seconda metà del secolo decimonono, ci presenta in molti luoghi la tendenza rivoluzionaria dei parrucconi a demolire le istituzioni già acconsentite, per rimettere i vecchi cenci, che non tengono più nemmeno i punti con cui sono rattoppati! Sarà dunque sempre vero che certa gente non sa mai nulla apprendere nè dimenticare? I fatti tremendi di cui fummo spettatori saranno essi rimasti un'inutile lezione della Provvidenza; quasichè non fosse possibile, che il cuore dei Faraoni fosse mai vinto se non dalle verghe dei Mosè?

Questa è pur troppo la disposizione generale al principio di questa seconda metà del 1851: e lo vediamo segnatamente in Prussia, dove ad onta che la Costituzione più volte riveduta e giurata abbia consacrato il principio del reggime rappresentativo e dell'uguaglianza dinanzi alla legge, si torna alle vecchie istituzioni provinciali, che sono in contraddizione con quel principio; per cui molti cominciano a dubitare, che si voglia ritorsi quello ch'è stato dato una volta. Di qui da una parte una specie di scoraggiamento funesto in coloro, che credevano pure di avere guadagnato qualcosa per il loro paese colle nuove istituzioni, e nuove diffidenze e nuovi progetti giustificati dalla provvisorietà in cui si lascia tutto. E questo provvisorio, mostrando che non hanno una linea ferma di condotta cui intendano seguire senza continui pentimenti coloro che trovansi alla testa delle cose, tiene anche tutti gli animi sospesi, in guisa ch'e' non sanno vedere nell'avvenire se non oscurità. Quindi ben si può dire che i rivoluzionarii, che non vogliono mai farla finita, sono codesti demolitori ostinati del reggime rappresentativo appena iniziato, codesti spacciatori di antiche fogge, di cui il ritornello di Beranger: *Vieux habits, vieux galons!* Possibile, che non possiamo una volta essere del nostro tempo!

I giornali del Piemonte fanno risaltare le buone disposizioni e le condizioni prospere del paese loro, al quale avendo chiesto il governo un prestito di 18 milioni di franchi, esso soscrisse per 33. Questo fatto avrà probabilmente influenza sul prestito, che il sig. Revel va a stabilire in Inghilterra onde condurre a termine le strade ferrate principali, le quali oltre che ai traffici cui si vorrebbero animare coll'Inghilterra, colla Svizzera, col Belgio, colla Lega doganale tedesca ecc., servirebbero anche alla maggiore unione delle provincie. La Camera dei Deputati votò all'unanimità la convenzione commerciale conchiusa collo *Zollverein* e sta discutendo quella conchiusa colla Svizzera. La Camera è prossima alle vacanze, dopo avere condotto a termine una sessione assai laboriosa. Essa ebbe il vanto di mostrare come, anche in tempi straordinarii e pieni di difficoltà, il reggime rappresentativo abbia potuto funzionare bene in un paese della nostra penisola, distruggendo il sofisma di Botta, il quale voleva rendere le Assemblee deliberanti privilegio dei paesi di clima freddo. Le difficoltà assai difficili nei primordii della loro vita, ed in un paese dove gli amici del privilegio rimpiangono tuttavia l'*ancien régime*, ch'era tanto comodo ad essi. Non è stata certo piccola cosa il provvedere, perchè siano ordinate le finanze, riformata l'amministrazione per metterla in armonia cogli ordini nuovi, rifatta la tariffa doganale sopra basi diverse dalle esistenti per molti anni, discussi molti trattati ecc. Ad onore del vero deve dirsi che lo sperimento è riuscito bene, in guisa da dover incoraggiare tutti gli altri Stati, che preconizzarono il reggime rappresentativo un giorno ad adottarlo definitivamente senza crearsi nuovi imbarazzi col prolungarne la sospensione. Davrebbero farlo anche dal punto di vista di distrarre l'attenzione delle menti del regno subalpino, come mostrano assai spesso di desiderare. Rammentino, che quando sul Continente era appena la Francia quella che godeva del reggime rappresentativo, e che nei nostri paesi non si leggevano se non le discussioni delle Camere francesi, l'influenza di quella Nazione, cui spesso si accusa di avere gran parte degli sconvolgimenti europei, era assai maggiore di adesso. Così, se a Firenze, se a Napoli od altrove vi fossero Assemblee deliberanti che funzionassero regolarmente e liberamente non sarebbe soltanto Torino un punto di attrazione per le menti, come alcuni si lagnano nei sopraccennati paesi.

Entro la settimana sarà convocata l'Assemblea federale svizzera. Da qualche tempo si parla assai poco di quel paese; massime dopo, che i rifuggiati vennero od allontanati, od internati. Anche la quistione di Neuchâtel dorme. Questa e l'altra di Monaco non saranno forse sciolte al modo di quella di Cracovia? Tali quistioni si presentano come affatto secondarie in mezzo alle più gravi, che tengono in ansiosa aspettativa l'Europa. Più importanti quasi sono le baruffe del Montenegro, altro degli Stati in diminutivo, coi loro vicini. Quasi ogni posta della Dalmazia ci rende conto di nuove rappresaglie specialmente fra i Montenegrini e gli Spizzanotti. Spesso succedono incursioni ed ammazzamenti che chiamano dietro di sè le vendette, che per gli Stati meno inciviliti sono una santa cosa.

siano contrarie al pubblico interesse) sanno volgere a loro pro le divisioni degli uomini dell' ordine e le male intelligenze dei poteri dello Stato.

Egli è ormai tempo di uscire da una falsa situazione che compromette l' avvenire della società francese. Bisogna abbandonare tutte le nostre intenzioni lui e ripigliare con patriottico accordo, sotto la forma di miglioramenti popolari i più diretti, la sola politica in oggi adatta, quella che si basa negl' immortali principii del 1789. I miglioramenti popolari offrono un terreno neutrale, su cui è facile intendersi, poichè v' è posto per tutte le opinioni che formavano nel 1848 quel gran partito dell' ordine, coll' armonia e la concordia del quale la Francia e l' Europa furono salve nelle giornate di giugno.

Fuori di questo non v' ha eredità della situazione e della sterilità della politica attuale. Se alcuno ne dubitasse noi vorremmo citargli l' Inghilterra, e gli chiederemmo se in quel paese, in cui il senso politico è tanto sviluppato e sì giusto, esiste da dieci anni un programma politico che non sia quello dei miglioramenti popolari; poichè da dieci anni in qua che cosa significano i nomi di *Whig* e di *Tory*? Fu la politica dei miglioramenti popolari che salvò l' Inghilterra nell' uragano del 1848, che in oggi le vale tanta stabilità, tanta autorità nel mondo.

Darsi dunque apertamente e col più infaticabile zelo alla politica dei miglioramenti popolari è pei poteri dello Stato un obbligo strettissimo. Pei capi dei partiti è una necessità, è un giusto calcolo, è un' opera conveniente ed utile alla patria. Finchè non prendono un tale partito, si troveranno in mezzo ad un' impetuosa corrente, che dovrà trascinarli quando che sia, e noi pure saremo trascinati con loro. Adottando invece questa salutare politica, si porranno alla corrente del secolo; avranno per sè, senza riserva alcuna, il buon diritto e l' ascendente che ne deriva; scioglieranno l' armata delle fazioni violente, e raduneranno intorno a loro una immensa maggioranza.

(Dal J. des Débats)

— Il *Risorgimento* ha da Parigi il 24 giugno: Il presidente ha passato in rassegna oggi la seconda metà della guarnigione di Parigi. La tenuta delle truppe era bellissima, ed esse sono rimaste silenziose, nel che le ha imitate il numeroso pubblico che assisteva. Si conferma la voce che all' ultima rivista poco abbia mancato che una guardia nazionale non fosse gettata nel fiume dai Decembristi, perchè aveva risposto viva la repubblica al grido viva l' imperatore. La guardia nazionale sarebbe stata arrestata da un *sergent de ville*. Questi fatti sono sufficienti per temperare gli entusiasmi. In quanto al silenzio delle truppe egli è diversamente interpretato. Gli Eliseani spiegano questo raffreddamento di entusiasmo napoleonico con la proibizione fatta ai soldati di non mandare alcun grido: ciò è possibile; ma in fondo pare che l' Eliseo non sia molto contento di trovare le truppe troppo obbedienti.

Oggi la spesa delle conversazioni della sala *des pas perdus* è stata fatta da un' enormità, pubblicata dal dott. Véron nel *Constitutionnel*. Egli promette al Popolo l'abolizione degli *octrois* se Luigi Bonaparte sia rieletto nel 1852. Quantunque il sig. Véron abbia la responsabilità personale delle sue eccentricità, il suo articolo ha cagionato una certa agitazione; si crede vedersi una nuova rivelazione del sistema di lusinga delle classi popolari, che il presidente sarebbe deciso a mettere in pratica, e si teme che sopra questo pendio esso non indietreggi sino al socialismo.

Una notizia giunta oggi a Parigi è stata l' oggetto di tutti i discorsi nei corridoi dell' Assemblea. — Un duello provocato dalla politica ha avuto luogo vicino a Montpellieri fra il sig. Aristide Olivier, figlio del sig. Demostene Olivier, antico costituente, ed il sig. *Genestoud*, ufficiale di cavalleria, e nipote del sig. Grasset rappresentante del Popolo. — L' arma scelta era la sciabola, e i due avversarii hanno fatto *coup fourré* — l' uno è morto, l' altro il sig. Genestoud è ferito mortalmente.

RUSSIA

Si scrive dai confini della Bucovina russa, in data 15 giugno: Giacchè un gran numero di giornali si occupano in questo momento delle persecuzioni cui patiscono in questi tempi i seguaci dell' antico Testamento nell' Impero russo, non sarà io credo fuor di proposito, di fare questo soggetto di una corrispondenza, tanto più che apparisce di un' importanza storica, e forse pei governi vicini questa persecuzione potrà avere le stesse conseguenze, che ebbe per la Spagna la proscrizione da quel paese degli Ebrei sotto il regno di Ferdinando il Cattolico e d' Isabella.

Non si può rivocare in dubbio che nei governi di Volhynia, Kamienietzpodolsk, Kiew, Pultaw, Czernigow, e così in quelli della Lituania e della Bessarabia, come pure nel regno di Polonia, sono appunto gli Ebrei in gran parte gli esclusivi rappresentanti della comunicazione, del commercio e dell' industria. L' allontanamento degli Ebrei da queste regioni dell' impero russo trarrebbe necessariamente dietro di sè per conseguenza un totale ristagnamento del commercio, un ricadere eguale allo stato di barbarie, poichè lo stato medio dei Cristiani è colà assai scarso rappresentato e il piantarvi delle colonie non è cosa che si possa eseguire così facilmente, e i risultati di esse non arrivano a maturazione così prontamente. Il governo russo stesso conosce in parte questa circostanza, e però si mantiene in vigore la legge che vieta l' emigrazione, anco rimpetto gli Ebrei stessi, che pure pure siano ad esso dovunque d' impaccio. Ma la necessità è maestra d' invenzione, e tutta quella foga di ukasi che pajono piovati e che s' incalzano gli uni cogli altri, invece di costringere gli Ebrei ad entrare loro malgrado in grembo alla Chiesa russa, indurrà molti di essi a porsi in salvo colla fuga oltre i confini, coi loro beni e sostanze.

Pare che ricchi rabbini sono già evasi all' estero, per il motivo del taglio naturale, che non potevano rilasciare il riverso richiesto, che essi sarebbero rimasti garanti, che le donne da essi unite in matrimonio tralasciassero il taglio dei loro capelli. Questo esempio dei rabbini non tarderà di essere seguito anco dai ricchi negozianti di grano, per essere stato loro inibito il commercio con acquavite tanto all' ingrosso che al minuto.

La richiesta responsabilità solidaria costringerà pure non pochi tra gli Ebrei a darsi all' emigrazione. Si può adunque conchiudere che in forza di questi ukasi i quali attaccano in parte l' indipendenza dei rapporti di famiglia, in parte quelli del commercio e in parte quelli della religione, l' emigrazione tra gli ebrei si farà generale.

— Si scrive da Pasmania il 19 giugno. Ecco come si procede nelle Russia per eseguire l' ukase col quale si dà ordine ai privati di consegnare l' argenteria: Il capo d' ogni luogo stabilisce a un dipresso, dietro apposito estimo, la quantità d' argento che possiede ogni abitante o famiglia. Ciò fatto si reca, accompagnato da commissarii, nelle singole abitazioni, e diffida i possessori a consegnargli l' argenteria. Se la quantità consegnata corrisponde a quella ch' egli suppone come esistente, allora la cosa è terminata e il proprietario riceve, dopo che gli fu lasciato a proprio uso un certo numero di cucchiai, una semplice ricevuta nella quale si certifica che consegnò una data quantità d' argento al capo del luogo. Se all' invece si consegna volontariamente meno di quello che viene chiesto, allora si passa tosto ad una rigorosa perquisizione domiciliare, e si confisca ogni pezzo che se ne trovi nascosto. Fin ora nessuno ha ricevuto quale indennizzo altro che la schietta ricevuta; nè si spera di essere indennizzati in moneta sonante. Codesto grandioso imprestito forzato non potè non destare gran sensazione; — che cosa induce il governo russo a simil passo? Un momentaneo imbarazzo finanziario? Difficilmente. Pare anzi che il governo russo s' occupi di piani vasti, il cui eseguimento richiede che si tenga pronto ogni mezzo.

— Le ultime comunicazioni del regno di Polonia contengono quasi esclusivamente notizie intorno incessanti movimenti di truppe. Settimane fa furono ritirate dai confini d' improvviso pressochè tutte le truppe, dimodochè si cominciava a credere che partissero alla volta del sud per combattere di bel nuovo; essendo però giunti nuovi e numerosi reggimenti che rioccuparono i confini, si vede chiaro che i movimenti non avevano altro per iscopo che un cangiamento di quartieri. Alcuni di questi nuovi reggimenti vengono dal Caucaso, dove presero parte a parecchi combattimenti.

SVEZIA

Cristiania, 16 giugno. Produsse favorevole impressione il voto con cui lo Storthing, alla notevole maggioranza di 93 voti contro 10, aveva adottato l' abrogazione del § 2 della Costituzione, che interdiceva agl' Israeliti l' ingresso nel regno di Norvegia.

Nella settimana scorsa una deputazione, formata dalle principali società di operai, e composta di 82 persone, si è radunata per così dire clandestinamente a Cristiania, ed indirizzò allo Storthing una petizione colla quale essa chiedeva di essere presentata in corpo davanti allo Storthing, per conferire con quest' Assemblea sulla triste condizione in cui si trovano presentemente gli operai della Norvegia.

Questo fatto produsse un sordo fermento che per contraccolpo cagionò un ristagno generale d' affari.

Lo Storthing si occupò immediatamente della petizione, e dopo procellosi dibattimenti che si prolungarono per ben tre sedute, esso prese la seguente risoluzione:

« Nè la legge fondamentale, nè le altre leggi del regno danno facoltà allo Storthing di conferire con alcuna persona, fuorchè coi propri suoi membri. Se i rappresentanti delle società operaie vogliono indirizzarsi, per mezzo di una delegazione, alla commissione dello Storthing incaricata degli affari relativi al commercio ed all' industria; e vogliono fare delle comunicazioni verbali, questa commissione sarà disposta a ricevere tutti gli schiarimenti che le società degli operai desiderassero trasmettere allo Storthing ».

I delegati delle società operaie trovansi ancora in Cristiania.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA — La Camera dei Deputati piemontese approvò il trattato di commercio colla Svizzera con 110 voti sopra 114 votanti. La Camera imprese quindi a discutere la nuova convenzione colla Francia.

GERMANIA — *Cassel* 27 giugno. Tre nuove ordinanze comparse or ora svincolano il corpo degli ufficiali nell' Assia dal giuramento per l' osservanza ed il mantenimento della costituzione, il giuramento sarà fatto a tenore d' una nuova formula senza riferirsi alla costituzione; la legge intorno alla suprema corte militare viene abolita; nel tempo stesso viene annunziata un' amnistia con molte esclusioni.

FRANCIA. — Le parole dette da Tocqueville in una delle ultime sedute del Comitato di revisione diranno il vero significato alla sua nomina come relatore. *Broglie* disse, ch' ei considera la Repubblica come un fatto esistente e ch' ei domanda la revisione non per ristabilire la Monarchia, ma per *migliorare le istituzioni attuali*. Però non vuole, che questo voto si esprima nel rapporto della Commissione, il che sarebbe un' usurpazione sui poteri della futura Costituente. Ei non vuole un atto di fede al principio repubblicano, e formula la risoluzione nel seguente modo: « L' Assemblea legislativa, visto l' articolo 111 della Costituzione, emette il voto, che la Costituzione sia riveduta conforme al detto articolo ». Ei vorrebbe cangiato da capo a fondo il modo dell' elezione del presidente, perchè al presente non può essere eletto un repubblicano illuminato ed onesto, ma solo od un principe, od un democratico in *blouse*, che lusinghi il Popolo promettendogli di alleviare le sue miserie. — *Tocqueville* per effettuare la *revisione* vorrebbe, che i membri del Comitato si facessero tutte le concessioni compatibili. Egli proponendo il *miglioramento delle istituzioni repubblicane* non ha inteso di fare un atto di fede, nè un giuramento, ma vuole solo, che l' Assemblea legislativa su di un affare così importante e scabroso emetta un suo consiglio. Ei domanda, non che si decida in un modo definitivo fra la Monarchia e la Repubblica, ma che si riconosca la *necessità attuale* della Repubblica. — *Berryer* disse, che egli non domanda la revisione per condurre la Monarchia, ma intende che l'Assemblea Costituente abbia il diritto di dichiararsi per la Monarchia. Egli crede nella Monarchia, ma il miglioramento della Repubblica è la sua speranza sussidiaria. Più sotto poi subordina il principio ereditario, nel quale egli ha fede, al consentimento del paese. Ma se deve valere quest' ultimo principio del consentimento del paese, dove va l' altro del principio di eredità, cui il paese può negare? Qui l' oratore legittimista fa senza accorgersi coraggio al principio elettivo e dà un forte colpo a quello di eredità. — *Montalembert* vorrebbe, che senza tanti discorsi si venisse ai voti, essendo infatti inutile che i membri del Comitato ripetano ancora ciascuno le proprie opinioni. L' uomo il più imbarazzato sarà adesso il signor Tocqueville, che nel suo rapporto dovrà esprimere l' opinione d' una maggioranza divisa in molte opinioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 30 giugno 1851.

Corso dei Cambi	
Amsterdam 2 m.	172 1/2
Augusta uso 2 m.	124
Francoforte 3 m.	123 3/4
Genova 2 m.	144 1/2 L.
Amburgo breve	182 3/4
Livorno 2 m.	123 1/2 L.
Londra 3 m.	12. 14 L.
Lione 2 m.	—
Milano 2 m.	125 L.
Marsiglia 2 m.	146 1/2 L.
Parigi 2 m.	146 1/2 L.
Trieste 3 m.	—
Venezia 2 m.	—
Bukarest per 1 f. 31 giorni vista para	—
Costantinopoli	—

Corso delle Carte di Stato	
Metall. a 5 p%	fl. 96
» a 4 1/2 p%	85 13/16
» a 4 p%	—
» a 3 p%	—
» a 2 p%	—
» a 2 1/2 p%	—
Prest. alle St. 1834 p. fl. 500	—
» 1839 » 250	[illegible]
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p%	—
» 2 1/4 »	
Azioni di Banco	1226 [illegible]
Agio degli I. r. Zecchini 30 1/4 p%	

ROVEZOLI. — [illegible] 1. luglio. Il prezzo adequato del 30 giugno fu di L. 2. 37 — Oggi 1. luglio il minimo L. 2. [illegible], il massimo 2 [illegible].

Milano 30 giugno. — Al mercato di Porta Ticinese del 24 corrente, i prezzi furono L. [illegible]; quello del 27 i prezzi variarono L. 4. 7 e L. 4. 14 a L. 4. 12.

Al mercato di S. Maria del 25 corr., per la galletta della Bergamasca, L. [illegible]; per quella della Brianza [illegible] da L. 3 a L. 3. 5 e L. [illegible].

Brescia, 30 giugno. — I prezzi continuarono in progressivo aumento, ed ora le poche robe che vengono in vendita si [illegible] dalle L. 43 a 48, di maniera che il prezzo medio del [illegible] mercato venne portato dalle L. 41 [illegible] a 46.